

Sandra Amurri

ROMA Cosa Nostra torna ad impugnare le armi. E' stata deliberata l'eliminazione di un giudice e gli uomini di Bernardo Provenzano ne stanno mettendo a punto le modalità: attaccare la macchina del giudice con i kalashnikov, dopo averla fatta rallentare o addirittura fermare da mafiosi travestiti da agenti che scendono da un furgone portavalori con il motore in panne. E' quanto emerge da un colloquio registrato avvenuto in un casolare dell'agrigentino dove fedelissimi del boss latitante Provenzano si erano incontrati a pranzo. Top secret sul nome del giudice, per ovvi motivi di segretezza, mentre si sa che l'ordine è arrivato dai boss detenuti per bocca di Leoluca Bagarella, rinchiuso nel supercarcere dell'Aquila sottoposto al 41 bis che, evidentemente, nonostante sia stato reso definitivo, non funziona come dovrebbe, visto che una richiesta di questa portata è potuta pervenire all'esterno. Immediata la segnalazione di allarme alla Prefettura di Palermo e al capo della Polizia affinché vengano rafforzate le misure di sicurezza a tutti i magistrati della Procura di Palermo diretta da Pietro Grasso che torna ad essere nel mirino della mafia a seguito dell'incessante e incisiva azione di contrasto. E' teso il clima che si respira nei corridoi della DDA palermitana. Ogni magistrato, comprensibilmente sente di poter essere l'ipotetico obiettivo di Cosa Nostra. Ma nulla esclude che possano essere bersaglio anche magistrati che hanno lasciato la Procura di Palermo come Franco Lo Voi, attualmente componente del Csm, giudice molto stimato da Falcone che ha lavorato alla DDA palermitana a fianco di Alfonso Sabella. Quest'ultimo attualmente sostituito alla Procura di Firenze.

Sabella, ex componente della DDA palermitana con Gian Carlo Caselli che lo ha poi voluto con sé al Dipartimento di Amministrazione

“ Queste le modalità: attaccare l'auto del magistrato con i kalashnikov dopo averla fatta rallentare da mafiosi travestiti da agenti scesi da un furgone portavalori



Sotto tiro ovviamente l'intera procura di Palermo Avvertito il capo della Polizia rafforzate le misure di sicurezza ”

# La mafia vuole uccidere un giudice

Attentato preparato dagli uomini di Provenzano su ordine di Bagarella. Inquietanti intercettazioni



Il boss della mafia Leoluca Bagarella

Penitenziaria, potrebbe essere un obiettivo per diversi motivi. Uno tra i più immediati è che trattandosi di un attentato non dinamitando il bersaglio sia stato considerato per così dire "facile", cioè l'obiettivo corrisponda ad un magistrato che non gode di scorta e Sabella, da quando è stato rimosso dal Ministro Castelli da capo dell'ufficio ispettivo del Dap gode soltanto di una tutela, cioè di un'auto blindata con autista esclusivamente quando è a Firenze mentre quando si reca a Roma, dove vive la

famiglia, usufruisce, e non sempre, di un'auto non blindata della polizia e quando va a trovare i genitori a Bivano nell'agrigentino, gira addirittura da solo. La decisione nonostante sia stata oggetto di un'interrogazione parlamentare al Ministro Castelli da parte di Violante e Lumia, non è mai stata revocata. Inoltre Alfonso Sabella ha fatto arrestare Bagarella, così come ha fatto arrestare e condannare all'ergastolo il figlio di Riina, Giovanni, nipote di Bagarella. E quando era al Dap ha di fatto sventa-

to il tentativo in atto da parte di alcuni boss di trattare con lo Stato la dissociazione dei carcerati denunciando anche come il 41 bis non venisse applicato e informandone per lettera Tinebra, che nel frattempo era stato nominato da Castelli, direttore del Dap in sostituzione di Caselli. Dopodiché inspiegabilmente è stato soppresso l'ufficio ispezione da lui diretto e una volta arrivato a Firenze gli è stata immediatamente tolta la scorta.

Nonostante il sopravvenuto pro-

percarcere dell'Aquila, Bagarella vendendolo gli disse: "dottori che fa cencio mestieri?" Come dire ha cambiato mestiere per venire a disturbarmi pure in carcere? Alla luce di questa analisi l'ala corleonese di Cosa Nostra attualmente in larga parte in carcere colpendo Sabella raggiungerebbe in un colpo solo due obiettivi: dimostrare di avere ancora potere sul territorio nell'organizzazione rappresentata oggi all'esterno da Provenzano e contemporaneamente mettere in difficoltà quel potere politico per "non aver mantenuto le promesse" colpendo un servitore dello Stato che è stato dapprima delegittimato, poi lasciato senza protezione.

Un'analisi che tuttavia non permette di avere la certezza che questo sia l'obiettivo di Cosa Nostra. Ogni magistrato a Palermo resta a rischio e alla luce di queste ultime notizie è auspicabile che lo Stato risponda con misure straordinarie di protezione, se non con la militarizzazione del territorio così come avvenne all'indomani delle stragi, almeno rinnovando quei dispositivi di sicurezza, macchine blindate, misure di sorveglianza delle abitazioni ecc., ormai divenuti obsoleti.

## L'ANGOLO DI PIONATI

Il governo mette la fiducia sulla Finanziaria perché non si fida della propria maggioranza. Ma per Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, questo è un dettaglio fastidioso e trascurabile: «Dopo un vertice a Palazzo Chigi, il centrodestra trova l'accordo e decide di porre la fiducia su un unico maxi-emendamento alla Finanziaria. Ma mentre Temonti e i responsabili eco-

Ma l'opposizione attacca...

nomici del centrodestra sono a lavoro per scriverlo, l'opposizione si riunisce e attacca su due fronti: contro la decisione di porre la fiducia e contro la politica economica del governo, annunciando una manifestazione a Roma. La risposta arriva sia dal governo sia dalla maggioranza, entrambe ricordano le decine di voti di fiducia chiesti in passato da governi di centrosinistra: è la prova, dice Fini, che la fiducia non è un bavaglio». p.oj.

# MONTEMAGGIO

UNA STORIA PARTIGIANA  
UN LIBRO DA LEGGERE DA SOLI  
O INSIEME. MEGLIO INSIEME.





DAL 29 OTTOBRE CON **l'Unità** A 3,50 EURO IN PIÙ

In collaborazione con il Comune di Colli ves. di Elia